

Bianca Di Giovanni

ROMA Silvio Berlusconi non demorde: gli evasori li vuole proprio tutti con sé nella «Casa delle Libertà» (di non pagare?). Non contento delle esternazioni dell'altro ieri, ieri ha ripetuto (*repetita iuvant*) a Radio anch'io le sue massime morali: pagare il 50% di tasse giustifica moralmente l'evasione. Anzi, «questa giustificazione è una verità insita nel diritto naturale».

Quanto basta per seminare altro sconcerto tra esponenti politici e sindacali del Paese. «Non ci posso credere. Per me che sono laureato in filosofia quel riferimento al diritto naturale è quasi un affronto - mormora Guglielmo Epifani passeggiando nei corridoi della Cgil - Semmai diritto naturale è pagare in base al reddito». «Fa discorsi da bar - aggiunge Pier Luigi Bersani - C'è da preoccuparsi. Comunque ci deve dire quali servizi i cittadini si devono pagare da soli se vuole abbassare l'aliquota al 33%».

In ogni caso sull'ormai logorato slogan «meno tasse per tutti» è arrivata ieri una parola chiara da Bruxelles. «Siamo favorevoli ai tagli se sono autofinanziati, se non mettono a repentaglio il tetto del 3% del rapporto deficit-Pil, se sono ben concepiti e positivi per occupazione e la crescita». Queste le condizioni del Commissario Pedro Solbes, il quale aggiunge: «Non abbiamo ancora ricevuto le idee del governo italiano». Come dire: sulla riduzione annunciata per ora siamo ancora alle esternazioni. Se si vuole passare ai fatti, bisogna indicare quali «risparmi» di spesa si prevedono per alleggerire la pressione fiscale. In altre parole: «tagli» ai servizi in cambio di un fisco più leggero. E proprio sicuro il premier che gli elettori ci stanno?

In ogni caso nei due anni e mezzo di governo del centro-destra i regali non sono mancati per chi evade o non rispetta le regole. Nel giro di 24 mesi il Tesoro ha «sfornato» una decina di condoni che abbracciano le irregolarità più disparate: dal bollo auto al canone Rai, dai contenziosi con il fisco alle false fatture, fino all'ultimo scempio, quello del condono edilizio. Ieri è arrivata l'ultima sconcertante novità: quest'anno può aderire al condono anche chi ha sbagliato ad aderire l'anno scorso. Ormai siamo alla moltiplicazione esponenziale. Un «grande perdono» a prezzi stracciati, per di più anonimo. Che significa? Che la Guardia di Fi-

Il premier insiste e parla di «diritto naturale» a non pagare le tasse Bersani: oramai fa discorsi da bar c'è da preoccuparsi



Il commissario Solbes da Bruxelles: bisogna indicare quali tagli di spesa si prevedono se si vuole alleggerire la pressione fiscale

Berlusconi chiama il partito degli evasori

Ultime novità: il condono per chi sbaglia il condono e i rimborsi per le fatture false



la Costituzione

• **Articolo 53.** «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività».

Una manifestazione sindacale per difendere il potere d'acquisto dei salari

nanza e l'amministrazione non hanno lo screening delle adesioni. Così andare a cercare gli evasori diventa come cercare un ago nel pagliaio: si dovrebbe bussare a tutte le porte, senza la possibilità di ricostruire la «storia fiscale» dei contribuenti. Altro che lotta all'evasione annunciata da Giulio Tremonti. L'operazione sanatorie finora ha fruttato alle casse pubbliche

REGALI ALL'ILLEGALITÀ

(Elenco delle principali sanatorie concesse dal governo Berlusconi)

Condono tombale per le dichiarazioni dei redditi pregressi
Concordato preventivo per redditi d'impresa e lavoro autonomo
Condono per versamenti ritardati o omessi
Emersione delle attività detenute all'estero: scudo fiscale
Integrazione degli imponibili per gli anni pregressi: dichiarazione integrativa semplice
Chiusura delle liti fiscali pendenti
Definizione agevolata ai fini delle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni e sull'incremento di valore degli immobili
Definizione degli accertamenti, degli inviti al contraddittorio e dei processi verbali di constatazione: condono liti potenziali
Chiusura delle partite Iva inattive
Proroga dei termini per la regolarizzazione degli apparecchi da divertimento e intrattenimento installati prima del 1° gennaio 2003
Condono per le violazioni in materia di tassa automobilistica erariale (bollo auto)
Condono per le controversie relative all'imposta unica dovuta per le scommesse
Regolarizzazione delle inadempienze in materia di servizio pubblico televisivo (canone Rai)
Condono edilizio

circa otto miliardi di euro (non è compresa la sanatoria edilizia che comincia quest'anno), a fronte di un'evasione che si stima attorno ai 120 miliardi di euro. Eppure Tremonti ha parlato di emersione. Serve a qualcosa ricordare che tra il '98 e il 2001 l'Ulivo recuperò gettito per 4,5 punti di Pil? E che grazie a questo si poterono abbassare le aliquote? Se solo si pensa che per «guadagnare» lo 0,7% del Pil con le pensioni Berlusconi sta sconquassando la concertazione, si capisce quanto conti la *moral suasion* a far pagare le tasse in un Paese avanzato. Senza contare il fatto che quanto a pressione fiscale l'Italia è in linea con gli altri Paesi europei. È superata da Danimarca, Svezia, Belgio, Francia e Austria, mentre la Germania è di poco sotto con una pressione al 41,2% del Pil. Dunque, di quale «giustificazione» si può parlare?

Visti i numeri per lo Stato il condono non è stato certo un affare: più evasione a fronte di incassi bassi. Ma neanche per i cittadini è andata bene, se è vero che la pressione fiscale è aumentata proprio per effetto dei condoni (dal 41,6% del Pil del 2002 al 42,1 dell'anno scorso). E non solo. Anche per veri e propri aumenti «camuffati» che Via Venti Settembre tiene ben nascosti. «Dice che vuole abbassare le tasse? Allora perché non restituisce le tasse pagate in più sul Tfr (un miliardo di euro in due anni)? - dichiara Giorgio Benvenuto - E perché non restituisce il drenaggio fiscale a chi paga di più per via dell'inflazione più alta?». Non solo chi paga viene penalizzato da aliquote più pesanti (per il Tfr la fascia più bassa è passata dal 18 al 23%), ma chi imbroglia continua a godere di strani privilegi. «Si sono sanate le fatture false - continua Benvenuto - e per una sorta di paradosso, a fronte di quelle fatture diventate in questo modo «vere» si versano i rimborsi Iva. Si concedono rimborsi a chi ha truffato sulle fatture, è scandaloso. Io continuo a fare interrogazioni parlamentari, ma non ricevo risposte chiare dal governo».

Unanime la «boccatura» del premier sulla «moralità» dell'evasione da parte del mondo sindacale. «Non si giustifica mai l'uscita dalla legge», dichiara senza mezzi termini Savino Pezzotta (Cisl). «Un messaggio diseducativo», aggiunge Luigi Angeletti (Uil). L'uscita non è piaciuta neanche a molti esponenti dell'Udc (Bruno Tabacci e Luca Volontè), mentre segnali di imbarazzato silenzio provengono da Forza Italia e Lega.

Il sociologo commenta l'ultima uscita anti tasse del capo del governo Gorrieri: scelta immorale e fondata su una bugia

MILANO Professor Gorrieri, che ne pensa delle tasse? Ermanno Gorrieri, ottantenne, è ancora uno dei più attenti osservatori della società italiana, studioso e politico, laureato in giurisprudenza e, honoris causa, in sociologia, tra i fondatori della Cisl e ministro del lavoro nel quarto governo Fanfani. Il suo ultimo libro, pubblicato dal Mulino, è stato *Parti uguali tra disuguali* e si apre con un capitolo in cui rivendica l'indis-



solubilità dei termini «libertà» ed «egualianza». **Professor Gorrieri, che ne pensa delle tasse e dell'evasione fiscale che secondo il nostro premier può essere «moralmente autorizzata»?** «Intanto direi che Berlusconi bara quando cita la famosa aliquota del cinquanta per cento. Non è così:

l'aliquota marginale arriva al 45/46 per cento per le fasce più alte di reddito, la media è molto più bassa... In merito al «moralmente autorizzato», il giudizio mi pare non sia in sintonia con la morale religiosa di qualsiasi religione e neppure con l'etica laica che si è consolidata dalla rivoluzione francese in poi. Insomma quello di Berlusconi è un giudizio assolutamente immorale».

E un'idea caricaturale del fisco come punizione...

«Mentre chiunque sa che se voglio andare all'ospedale, se voglio la scuola, se desidero che esista un complesso di spese dello stato o degli altri enti, regioni o comuni, che venga incontro alle mie necessità, le tasse le devo pagare...».

Le tasse come nesso tra stato e cittadini, tratto d'unione funzionale?

«Certo e non solo perchè in questo modo si soccorrono alcuni più deboli di altri, perchè le strade o i ponti servono a tutti. Voglio cioè sottolineare non è solo una questione di solidarietà sociale e di coesione: in nuce rappresentano semplice-

mente il costo di determinati servizi e di determinate strutture, costo che lo stato affronta per l'utilità dei cittadini».

Però si è sempre pronti a trovare giustificazioni di vario genere all'evasione fiscale... Rubano tutti, è complicato pagare, c'è troppa burocrazia...

«Nessuno di questi argomenti è una giustificazione. Non è neppure complicato. Una volta lo si diceva protestando, adesso ci sono i caf, i centri di assistenza fiscale, che risolvono tutto per cifre assolutamente modeste. In realtà qualcosa è venuto meno nella nostra cultura e quindi nella nostra morale. Evidentemente l'insegnamento cattolico in un paese cattolico come il nostro ha un po' trascurato il settimo comandamento: non rubare...».

Che cosa la colpisce negativamente nel nostro sistema dei tributi?

«Un'ingiustizia palese, perchè i redditi da lavoro dipendente vengono accertati con assoluta certezza, mentre per redditi di altra fonte, che riguardano commercianti, professionisti e via dicendo, contano le dichiarazioni personali degli interessati e le verifiche eventuali della guardia di finanza. Insomma i trattamenti sono diversi e questa diversificata accertabilità è una fonte di ingiustizia...».

Che cosa ci manca?

«Un forte senso dello stato. In compenso crediamo sempre d'essere molto furbi».

o.p.

Un'altra querela contro il parlamentare ds, che denunciò la frode fiscale Grandi: perché non parla delle tasse di Mediaset?

MILANO Mediaset froda il fisco. Lo denuncia una volta in parlamento Alfiero Grandi (deputato ds) e Mediaset lo querela. Grandi si ripete, commentando le dichiarazioni di Berlusconi a proposito di tasse, e Mediaset annuncia un'altra querela. «Alfiero Grandi - scrive Mediaset in una nota - non perde l'abitudine di calunniarci Mediaset, azienda quotata in Borsa. Per le sue dichiarazioni è già stato citato in giudizio per diffamazione. Vista l'insistenza, Mediaset - conclude risolutamente l'azienda - procederà immediatamente ad una nuova azione legale».



Caro Grandi, che risponde? «Rispondo di nuovo che Silvio Berlusconi è il proprietario di un'azienda, Mediaset, che ha frodato il fisco, tanto da essere esposta alle contestazioni del ministero delle Finan-

ze per più di 250 miliardi di vecchie lire. Quando ho detto questo in parlamento, Mediaset ha tentato l'intimidazione a cui ho risposto con altre interrogazioni. Basta controllare gli atti della Camera, ci sono cifre ed episodi. Se questa è la sostanza dei comportamenti personali non si capisce la meraviglia sul piano più propriamente politico dal momento che questo Governo ha approvato ogni tipo di condono, che fino a prova contraria sono un regalo agli evasori».

Com'era andata con Mediaset?

«Era andata semplicemente che Mediaset aveva comprato diritti cinematografici per un valore di circa mille miliardi, approfittando di incentivi fiscali per l'innovazione, incentivi che premiavano prodotti nuovi, mentre i film di Mediaset erano vecchi anche se loro sostenevano che andavano presi per nuovi perchè non erano mai passati in tv. L'agenzia delle entrate aprì una pratica di evasione fiscale. In secondo grado arrivò la condanna per Mediaset. Poi con il condono si risolse tutto».

Mediaset mi querelò: avevo attentato al buon nome dell'azienda. Malgrado l'immunità parlamentare (riconosciuta da tutti: erano dichiarazioni rese in assemblea) Mediaset tentò per due anni di farmi causa. Senza successo, però...».

Intanto si prese il suo condono?

«Certo. Il bello è che Berlusconi in conferenza stampa di fine anno (due anni fa, quando anticipò il presidente Ciampi) a un giornalista che chiedeva se anche Mediaset avrebbe fatto ricorso al condono rispose candido che la sua azienda non aveva bisogno di condoni. Dopo qualche mese si scoprì che Mediaset aveva ottenuto il suo condono per una quota di quei duecentocinquanta miliardi... La storia, si vede, non è finita».

Che cosa pensa dei condoni?

«Orridi. Dei condoni si deve dire tutto il male possibile. Due esempi. Lo scudo fiscale per il rientro dei soldi illegalmente all'estero, tassato un quinto (2,5 per cento) di quanto hanno pagato i possessori di bot (12,5 per cento). Il concordato preventivo, grazie al quale uno si mette d'accordo con il fisco e fa saltare così qualsiasi rapporto con quello che guadagna veramente: siamo all'evasione in diretta».

Intanto Berlusconi ha detto la sua, un'altra volta...

«Una follia, in base alla quale chi non paga è un furbo e in quanto tale va apprezzato. Dopo tutto il lavoro di questi anni per restituire credibilità tra cittadini e sistema fiscale...»

Diario da Nassiriya

Fine di una illusione
di Marco Calamai

«Mi consegnano il testo del loro volantino, tradotto dall'arabo in un inglese stentato ma chiaro, e capisco subito di trovarmi di fronte ad una situazione davvero drammatica...»

Il racconto dei giorni che precedono la strage di Nassiriya in un diario intenso e avvincente, scritto da Marco Calamai, Consigliere Speciale della Autorità Provvisoria della Coalizione a Nassiriya, che si è dimesso dal suo incarico dopo l'attentato contro gli italiani del 12 novembre 2003, in aperta polemica con gli errori e le scelte che hanno condotto - fra tante altre tragedie in Iraq - anche a quella dei militari e dei civili italiani.

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

